

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI CGIA DI MESTRE

C'è anche il Veneto a trainare il Paese

Le previsioni di crescita dovrebbero essere dello 0,80%. L'industria si ridimensiona

Anche nel 2024 la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto saranno le regioni che traineranno il Pil reale nazionale che, stando ai principali istituti di statistica, dovrebbe attestarsi attorno al +0,7 per cento, contro il +0,1 per cento della Germania, il +0,7 per cento della Francia e il +2,1 per cento della Spagna.

Tornando ai dati di casa nostra, le previsioni di crescita elaborate dall'Ufficio studi della CGIA su dati Prometeia ci dicono che in Lombardia la stima di crescita per l'anno in corso dovrebbe essere dello 0,95 per cento, in Emilia Romagna dello 0,86 per cento e in Veneto dello 0,80 per cento. Tra le due regioni del Nordest, comunque, si inserirebbe la Valle d'Aosta con un aumento della ricchezza dello 0,81 per cento. Un risultato, que-



Paolo Zabeo

st'ultimo, senz'altro positivo, ma con un impatto sull'economia nazionale contenutissimo, visto che la provincia valdostana ha un Pil in valore assoluto molto modesto e conta solo 123 mila abitanti.

Se misuriamo la variazione del Pil reale tra il 2024 e il 2019 (anno pre pandemico), quasi tutte le regioni hanno recuperato abbondantemente il terreno perduto, in particolare nel 2020 che, ricordiamo, ha costretto tantissime attività economiche a chiudere e

buona parte degli italiani a rimanere in casa. Ebbene, se da questo confronto la Lombardia può contare su un Pil del 6,65 per cento superiore al dato conseguito nel 2019, la Puglia ha registrato uno straordinario +6,18 per cento e l'Emilia Romagna +5,62 per cento. Bene anche le altre tre regioni del Nordest: se il Trentino Alto Adige può contare su una variazione del +4,98 per cento, il Friuli Venezia Giulia del +4,77 per cento e il Veneto del +4,60 per cento. Le uniche realtà che, invece, non sono ancora ritornate ai livelli pre-Covid sono l'Abruzzo con il -0,23 per cento e l'Umbria con il -0,26 per cento.

L'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA su dati Prometeia ha osservato anche la crescita del valore aggiunto reale delle 107 province presenti nel no-

stro Paese. Ebbene, a guidare la classifica nazionale è Milano: si stima che nel capoluogo regionale lombardo la crescita sarà dell'1,14 per cento. Seguono Pavia con il +1,01 per cento, Vicenza con il +0,98 per cento, Bologna con il +0,95 per cento, Modena con il +0,92 per cento e Pordenone con il +0,88 per cento.

Nella classifica del Pil pro capite a parità di potere d'acquisto delle 240 regioni presenti nell'Unione Europea, la Provincia Autonoma di Bolzano è il primo territorio italiano che nella graduatoria generale si colloca, però, al 13° posto con 56.900 euro.

Seguono la Provincia Autonoma di Trento al 33° posto con 46.100 euro, la Lombardia al 34° posto con 46.000 euro e la Valle d'Aosta al 35° posto con 45.700 euro.

OK

Bruno Cherchi

Gran lavoro per il procuratore di Venezia che ha aperto una profonda indagine per appalti e corruzione in laguna e che ha portato all'arresto di un assessore.



Luigi Brugnaro

Ascesa e caduta del "Berlusconi veneto", come viene definito il sindaco imprenditore finito sotto indagine e contestato. Ora è atteso al prossimo consiglio comunale.



KO

IL CENTRO STUDI FABBRICA PADOVA HA PRESO IN ESAME I DATI

Export, sfondato il muro dei 13 miliardi

In testa per valori assoluti c'è Vicenza con 23miliardi, seguita da Verona con oltre 15

L'export italiano tiene, in un contesto di commercio mondiale negativo: nel 2023 l'Italia ha superato la Corea del Sud ed è diventata il sesto Paese tra i principali operatori all'estero. A livello nazionale le esportazioni di merci ammontano a 626 miliardi, con un +0,2% rispetto al 2022, per effetto di una contrazione dei volumi del 5% controbilanciata dall'aumento dei prezzi all'export (+5,3%). E il territorio? Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha preso in esame nello specifico la situazione a partire dall'annuario statistico Istat-Ice 2024, da pochi giorni a disposizione. Ebbene, il Nord-Est frena soprattutto a causa del calo del Friuli Venezia Giulia (-13,7%), mentre il Veneto registra una regressione lieve (-0,3%), confermandosi però come terza regione in Italia con quasi 82 miliardi di esportazioni. Da rimarcare la netta controtendenza della provincia di Padova, che tocca un risultato mai raggiunto prima, con un +4,15% delle esportazioni del 2023 rispetto al 2022.

È suo l'exploit più significativo nel territorio. In testa per valori assoluti tra le province venete c'è Vicenza, con 23,028 miliardi di euro di esportazioni nei 12 mesi, ma in

PROVINCE	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
VALORI										
Verona	9.610	10.140	10.437	11.291	11.626	11.798	11.440	13.469	15.284	15.375
Vicenza	16.225	17.121	16.766	17.704	17.968	18.545	16.842	20.422	23.584	23.028
Belluno	3.379	3.770	3.857	3.889	3.894	4.049	3.165	4.233	4.954	5.289
Treviso	11.347	11.915	12.184	12.955	13.596	13.685	12.736	14.530	16.394	16.214
Venezia	4.160	4.391	4.595	4.718	5.061	4.966	4.539	5.268	7.099	6.719
Padova	8.506	8.749	9.125	9.555	10.023	10.442	9.286	11.208	12.979	13.518
Rovigo	1.371	1.431	1.357	1.469	1.467	1.658	2.174	1.677	1.901	1.812
Veneto	54.597	57.517	58.321	61.581	63.635	65.142	60.181	70.807	82.194	81.955
COMPOSIZIONI										
Verona	17,6	17,6	17,9	18,3	18,3	18,1	19,0	19,0	18,6	18,8
Vicenza	29,7	29,8	28,7	28,7	28,2	28,5	28,0	28,8	28,7	28,1
Belluno	6,2	6,6	6,6	6,3	6,1	6,2	5,3	6,0	6,0	6,5
Treviso	20,8	20,7	20,9	21,0	21,4	21,0	21,2	20,5	19,9	19,8
Venezia	7,6	7,6	7,9	7,7	8,0	7,6	7,5	7,4	8,6	8,2
Padova	15,6	15,2	15,6	15,5	15,8	16,0	15,4	15,8	15,8	16,5
Rovigo	2,5	2,5	2,3	2,4	2,3	2,5	3,6	2,4	2,3	2,2
Veneto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le esportazioni nelle 7 province del Veneto. Sotto Carlo Valerio



calo rispetto ai 23,584 miliardi del 2022. Seguono Verona, con 15,375 miliardi (con un leggero aumento rispetto ai 15,284 dell'anno precedente) e Treviso, che però registra una contrazione, scendendo da 16,394 a 16,214 miliardi. Padova, per contro, passa da un totale di 12,979 miliardi di esportazioni a 13,518. Ed è ancora più significativo rapportare questi numeri a quelli di un decennio fa, quando il volume dell'export della provincia si fermava a 8,506 miliardi: l'incremento record tocca il 59%. Considerando che il

Pil padovano si attesta sui 35,6 miliardi, si può osservare che il 38% è generato proprio dal commercio con l'estero, anche in questo caso con una percentuale superiore rispetto a quella che si ha allargando il quadro all'intera Italia, per la quale l'export pesa circa per un terzo del Prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda i paesi di sbocco, la Germania rimane il principale interlocutore delle imprese del territorio, nonostante il rallentamento dell'economia tedesca: le esportazioni verso Berlino ammontano a 1,85 miliardi (nel 2022 erano pari a 1,75). Segue la Francia, verso la quale le merci vendute nel 2023 assommavano 1,64 miliardi (contro gli 1,43 miliardi di dodici mesi prima), e gli Stati Uniti, a cui sono destinati prodotti per 1,24 miliardi (nessuna variazioni sostanziale col 2022). Nel complesso, l'Unione Europea incide sul totale delle esportazio-

ni padovane per quasi 8 miliardi.

“L'Italia è in una situazione di assestamento - commenta il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio - Il Veneto, invece, presenta una varietà assoluta di settori e mercati di riferimento, e Padova in particolare. Io però allargherei la prospettiva all'intera Italia, che registra una crescita nelle esportazioni rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid, di 30 punti percentuali, e di 60 punti percentuali rispetto al 2013. Il Pil italiano nell'ultimo anno ha registrato un tasso di crescita dello 0,9%, un aumento per il terzo anno consecutivo superiore alla media dell'Eurozona e a quelli di Francia e Germania. Dati che rimarco perché troppo spesso si ama dipingere l'Italia come una nazione in declino, mentre non è così. E di positività c'è bisogno, non solo nel mondo imprenditoriale”.

PROBLEMI IN DIVERSE LOCALITÀ BALNEARI DELLA COSTA VENETA

Black out elettrici, disagi negli hotel

Alberghi veneti pagano 200 milioni di euro all'anno per le bollette. Rischio clienti

I problemi si stanno ripetendo soprattutto in diverse località balneari della costa veneta, nel pieno della stagione estiva. Evidentemente a incidere è il grande caldo di questi giorni che spinge a far funzionare dappertutto i sistemi di condizionamento dell'aria a pieno regime. Sta di fatto che i black out elettrici sono sempre più numerosi, con conseguenti, spiacevoli disservizi e disagi che colpiscono in primis i clienti.

Diverse le segnalazioni raccolte da Federalberghi Veneto: a Jesolo, Bibione e Caorle le situazioni più eclatanti, con hotel rimasti al buio e senza corrente per ore. Ma problemi ce ne sono un po' dovunque, a macchia di leopardo. Questione già segnalata anche a molti Comuni. Ad Abano Terme, per esempio, già in passato era stata inviata una lettera a E-Distribuzione per segnalare cosa stava capitando: ascensori fermi, servizi bloccati per ore, pc e server fermi, chip e schede danneggiati, pompe delle piscine e degli impianti rotte, inverter bruciati, utilizzatori rovinati.

“Chiediamo subito soluzioni, non possiamo rischiare di perdere clienti che possono trovarsi senza i servizi che chiedono durante il loro soggiorno o possono spaventarsi e



La spiaggia di Jesolo. Sotto Massimiliano Schiavon



non tornare più. Poi sappiamo tutti quanto valga il passaparola e pure le inserzioni e i commenti lasciati on-line”, dichiara il presidente Massimiliano Schiavon, molto preoccupato per i disservizi in corso. Le territoriali dell'associazione di categoria stanno, infatti, segnalando da più parti forniture a singhiozzo, se non addirittura del tutto bloccate, anche per molte ore. “Eppure le bollette le paghiamo e tutti sappiamo quanto il costo dell'energia sia aumentato e pesi sui bilanci delle aziende alberghiere, negli ultimi tempi: stimiamo che

nell'ultimo anno gli alberghi veneti abbiano pagato 200 milioni di euro per l'elettricità. E quindi delle due, l'una: o ci danno il servizio come si deve o ci devono far pagare meno decurtando o rimborsando la parte legata al disservizio”.

Con l'ondata di calore dell'ultima settimana, il problema ha raggiunto il culmine in parallelo al piccolo massimo delle temperature. “La situazione sta diventando insostenibile – sottolinea Schiavon –. Abbiamo interessato alcune Amministrazioni comunali e ci sono sindaci che subito si sono attivati, purtroppo senza grossi risultati. Non possiamo permetterci di affrontare così la stagione estiva: servono soluzioni immediate. Come imprenditori stiamo facendo di tutto: abbiamo installato gruppi elettrogeni alternativi e pannelli fotovoltaici, stia-

mo facendo comunità energetiche, ma senza un servizio elettrico nazionale moderno che funzioni, non ci possiamo sostituire a E-distribuzione e al servizio che eroga e che paghiamo profumatamente”.

Il presidente Schiavon conclude: “Desideriamo sollecitare dialoghi, interventi, soluzioni. Subito. Altrimenti siamo anche pronti a una class action: un servizio adeguato è dovuto non solo perché lo paghiamo, ma anche perché è indispensabile per la regolare conduzione delle nostre attività. Ripetuti black out e disagi sono il frutto di una rete e cabine spesso obsolete e di una mancata programmazione preventiva delle infrastrutture necessarie: una carenza che non ci possiamo certo permettere in una Regione che fa del turismo la sua prima economia”.

L'AZIENDA LEADER NEL BIOLOGICO A CANOVE DI ROANA

Rigoni lancia la birra dell'Altopiano

E' un locale totalmente all'aperto presso l'azienda agricola Bisele. Via al festival

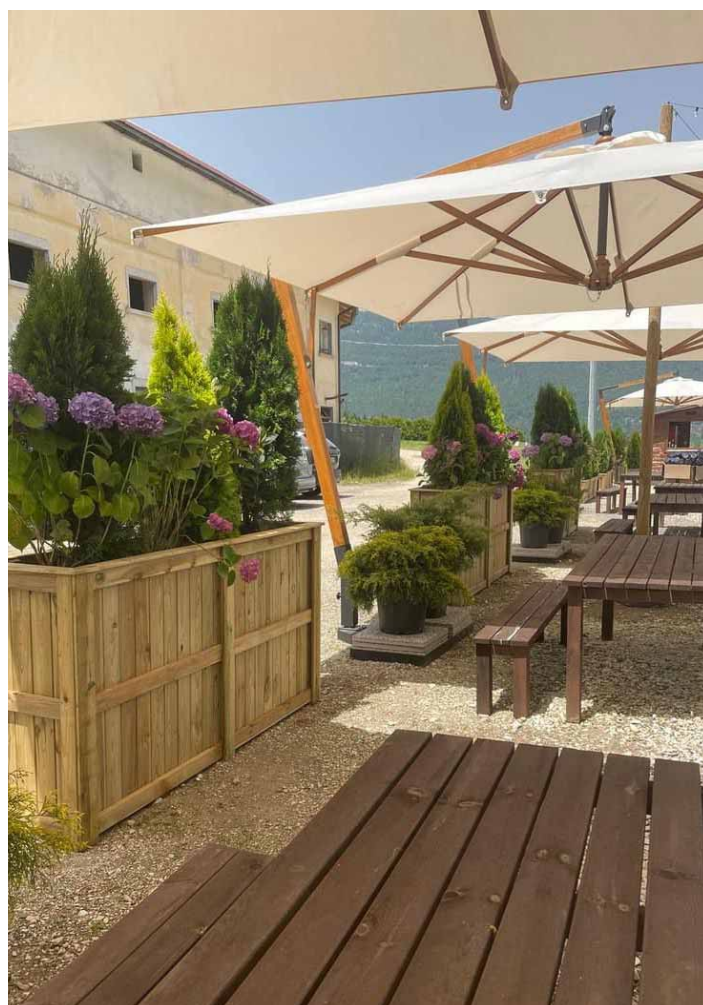
Rigoni di Asiago, azienda leader nel comparto biologico, annuncia il lancio della Birra SetteTeste con l'apertura del nuovo BierGarten a Canove di Roana presso l'azienda agricola Bisele, un'azienda agricola sperimentale ed innovativa per la coltivazione biologica di montagna.

E' una birra che nasce dall'incontro tra l'esperienza e la passione del territorio di Rigoni di Asiago e le competenze agronomiche dell'azienda agricola Bisele.

Grazie alla volontà del Presidente Andrea Rigoni, alle sue conoscenze nel mondo del Bio e al desiderio di sostenere il territorio promuovendo un sistema produttivo basato sul rispetto dell'ambiente e sulla tutela del patrimonio naturale, SetteTeste è un esempio concreto del magico connubio tra storia, cultura, persone, tradizioni, territorio e sostenibilità ambientale. Birra SetteTeste è un prodotto che incarna la storia e il futuro del territorio dell'Altopiano. E' una birra artigianale BIO di puro malto, 100% naturale e di alta qualità; è una birra Blonde ricca di profumi freschi e armonici, di colore giallo oro, leggermente ambrato, opalescente perché non filtrata, dal gusto pieno grazie all'attenta e len-

ta fermentazione.

Viene prodotta anche con ingredienti dell'Altopiano di Asiago a Km zero e impatto di CO2 bassissimo, come l'orzo e il luppolo dell'azienda agricola Bisele e l'acqua della Val Renzola, miscelati e trasformati dalle sapienti mani del mastro birraio per dar vita a un prodotto brioso, con un perlage leggero, una schiuma fine e non troppo persistente e il giusto grado alcolico (5°). Un'avanzata filiera soggetta a severi controlli e certificazioni per garantire un elevato standard di qualità delle produzioni orticole e di cereali, con un'area dedicata all'allevamento di galline ovaiole, l'azienda agricola Bisele è anche un centro di riferimento della zona per l'informazione e l'educazione per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità, per questo nominata Cattedra. "La Cattedra è nata negli anni trenta del secolo scorso ed era il luogo dove si insegnava ai contadini a fare agricoltura moderna, a fare allevamento moderno. Perciò un centro culturale e per questo il nome Cattedra. Noi siamo ripartiti da questo nome storico, originario, per fare il biologico perché noi pensiamo che il vero futuro per noi consumatori sia ritornare al passato, ad un cibo buono



Il nuovo BeerGarten a Canove di Roana

e sano." Commenta Andrea Rigoni, Presidente dell'azienda agricola Bisele.

E' la prima birreria totalmente all'aperto dell'Altopiano di Asiago, a Canove di Roana, presso l'azienda agricola Bisele. E' il luogo dove tutto ha avuto inizio, immerso nella natura, a fianco delle coltivazioni BIO, fra cui il luppolo e l'orzo. Il Gruppo italiano Rigoni di Asiago realizza un volume di affari di oltre 130 milioni di euro e ha una forza lavoro di circa 300 persone. Oggi, il

Gruppo fondato da nonna Elisa nel 1923 è guidato dalla terza generazione della famiglia. Grazie alle convinzioni e ai valori in cui crede fortemente l'AD e Presidente Andrea Rigoni, l'azienda veneta è leader sul mercato interno e in grande crescita nei più importanti mercati internazionali con i suoi prodotti quali Fiordifrutta, 100% frutta bio, Nocciolata, la gamma di creme di nocciole spalmabili, Mielbio, miele biologico 100% italiano e Natù la nuova Linea Benessere.

ALLA 58ª EDIZIONE DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI PESISTICA

Alpe Adria, atleti veronesi determinanti

Dietro solamente al Friuli, ma davanti a Croazia, Ungheria, Slovenia e Bosnia

Si è svolta a Spalato (Croazia), la 58ª edizione del Torneo Internazionale Alpe Adria di Pesistica, nato nel 1965, con Slovenia, Croazia e Friuli Venezia Giulia, al quale il Veneto ha aderito a partire dal 1988, arrivando pertanto quest'anno alla sua 38ª partecipazione.

A questo prestigioso Torneo, ufficialmente riconosciuto dalla EWF (Federazione Europea di Pesistica) partecipano sette contendenti; le tre regioni dell'ex Jugoslavia, ora nazioni sovrane, Slovenia, Croazia e Bosnia Herzegovina, la regione austriaca di Niederösterreich, quella ungherese di Zalaegerszeg e le regioni italiane di Friuli Venezia Giulia e Veneto.

La gara è itinerante e viene organizzata a turno dalle varie nazioni-regioni che partecipano e il Veneto ha recentemente ospitato il Torneo a Cortina d'Ampezzo (Belluno), nel 2016, mentre nella storia della gara gli atleti "stranieri" sono venuti tre volte a Verona nel 1991, 1998 e 2010 e una volta a Mestre, nel 2003, dove ritorneranno, con grande piacere, il prossimo 2025. L'edizione 2024, ha fatto registrare la bellissima prestazione della rappresentativa del Veneto, che è salita al secondo posto del podio assoluto, dietro



Gli atleti veneti al torneo internazionale Alpe Adria

solamente al Friuli V.G. e davanti a Croazia, Ungheria, Slovenia, Austria e Bosnia Herzegovina.

Questo risultato premia il lavoro fatto nella regione, da tutti coloro che ruotano attorno al grande movimento della pesistica veneta ed arriva con il contributo determinante di due veronesi, che hanno consentito il raggiungimento di questo splendido risultato.

Un plauso particolare va al direttore tecnico regionale Maria Vittoria Sportelli, atleta e tecnico bentegodina e dirigente della Pesistica Bussolengo, che ha accompagnato e diretto gli atleti in gara, in collaborazione con Filippo Guadagnini, atleta e delegato FIPE per la provincia di Verona.

Complessivamente tutti

bravi i quattro atleti veneti, due dei quali sono saliti sul podio nelle rispettive classifiche individuali, tra i sette atleti in pedana, per ogni gruppo.

Il veronese della Pesistica Bussolengo, Davide Giacalone, figlio di Maria Vittoria, si è piazzato al secondo posto tra gli Over 17, con 313 kg. di totale (138+175), totalizzando 390 punti e facendo registrare il miglior punteggio veneto.

Meglio di lui ha fatto solamente il friulano Mirko Zanni, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokyo 2021.

Ottima prova anche di Dastin Marku, Under 17 della Pesistica Bentegodi, che è salito sul terzo gradino tra gli Under 17, con 196 kg. di complessivo (86+110) e con 272 punti.

Brave anche le atlete, con la quarta posizione nelle Under 17, della rodigina Emma Grego, con 138 kg. di totale (64+74) e con 211 punti per il Veneto.

Infine quinto posto per la padovana Over 17 Chiara Arrighini, con 138 kg. di complessivo (68+80) e con 212 punti nel paniere veneto.

Ovviamente molto soddisfatto il capo della rappresentativa, Umberto Milani, vice presidente del Comitato Regionale della Federpesistica veneta, delegato dal presidente regionale Andrea Missiaglia, a rappresentare per l'occasione, il C.R. Veneto ed anche l'arbitro nazionale, Luigi Dassi, veronese ed ex pesista bentegodino, convocato nello staff degli ufficiali di gara della competizione.

L'8ª EDIZIONE DELLA WORLD CUP ARRIVA A TREVISO

Tiramisù per il turismo delle radici

Già numerosi concorrenti provenienti dall'estero si preparano per il gran finale

La Tiramisù World Cup ancora in viaggio e quest'anno insieme al Turismo delle Radici italiane all'estero. Dopo le tappe oltreoceano dello scorso giugno, a San Paolo (Brasile) e a Toronto (Canada), la 8ª edizione della "sfida più golosa dell'anno" arriva a Treviso, in piazza Borsa, dal 10 al 13 ottobre 2024 con la sua tradizionale orange-rie.

Mai così tanti iscritti dall'estero, segno di una competizione che va crescendo nel mondo, coinvolgendo sempre più appassionati del celebre dessert italiano. L'edizione 2024 della Tiramisù World Cup è dedicata al Turismo delle Radici, il viaggio alla scoperta delle radici italiane e della storia familiare dei tanti connazionali all'estero. Si tratta del programma Italea promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

«Il Tiramisù è senza dubbio il dolce che più si è affermato come sinonimo di Italia nel mondo e vogliamo credere di avere dato il nostro contributo con la TWC - ha commentato Francesco Redi di Twissen, ideatore e organizzatore della rassegna -. Non vedo l'ora che le nostre gare prendano vita insieme ai tanti passio-



Da sx Francesco Redi, Mario De Santis e Federico Caner



nati non-professionisti che provengono da ogni angolo del mondo e che sono pronti a offrirci la loro interpretazione del Tiramisù».

Oltre che a candidarsi per partecipare alla competizione, scegliendo fra la creazione della ricetta originale del dolce (uova, zucchero, mascarpone, caffè, savoiardi e cacao) oppure in quella creativa (in cui è possibile sostituire il biscotto e aggiungere fino a tre ingredienti), è ancora possibile tentare di diventare giudice popo-

lare nelle Selezioni della TWC: per farlo, occorre prima superare a pieni voti il test sul regolamento della gara.

«L'evento Tiramisù World Cup è una straordinaria occasione di promozione globale, grazie anche alla rete delle Camere di Commercio Italiane all'Estero - evidenzia il Presidente della Camera di Commercio di Treviso - Belluno|Dolomiti, Mario Pozza -. Ricordo che il primo evento si è svolto presso la Camera di Commercio Italiana di Curitiba

- Brasile. Questo evento con il contest della preparazione, non solo promuove il dolce, ma si può dire rappresenti un'efficace leva contro l'italian sounding e al contempo capace di rilanciare in Italia il vero gusto della ricetta originale, seppur rivisitata.

La Pizza, il know-how culinario legato alla produzione della pizza è già patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO, e il Tiramisù sono autentici simboli del Made in Italy. Non c'è nulla che ci impedisca di sognare che anche il tiramisù riceva il prestigioso riconoscimento, magari gustato con un eccellente Prosecco sia Dry che Extra dry. Vi aspettiamo in Camera di Commercio per conoscere il vincitore e celebrare insieme!».



A FIANCO DELL'IMPRENDITORE: L'ONDA LUNGA DEL COVID

Lavoro, approccio cambiato

La pandemia ha prodotto una gran varietà di effetti inaspettati

Sicuramente la pandemia ha prodotto una numerosa varietà di effetti inaspettati, in particolar modo nel mondo del lavoro.

Un radicale cambio di modalità nello svolgere il proprio mestiere (basti pensare all'aumento dello smart working o del part-time) ha portato a numerosi mutamenti nel mercato mondiale e nelle vite delle persone.

Delle sfide certamente, che hanno però prodotto anche diversi risvolti positivi.

L'utilizzo di piattaforme online per organizzare riunioni, convegni, tavoli di confronto, ad esempio, hanno permesso di continuare a svolgere il proprio lavoro restando sempre connessi. Allo stesso modo, i mutamenti annessi alla pandemia da Covid-19, hanno fatto emergere punti di forza, come adattamento e resilienza, in tutti coloro che si sono adeguati a questa nuova visione del mondo del lavoro e della vita post-pandemia.

Non solo un cambio in termini di modalità, ma anche di mentalità ha investito numerosi lavoratori in seguito alle trasformazioni che hanno subito in questi ultimi quattro anni.

Secondo una ricerca, il



Il Covid ha cambiato l'approccio al lavoro

73% degli intervistati nella fascia di età 18-24 ritiene che siano necessarie maggiori competenze per stare al passo con i cambiamenti del mercato del lavoro dallo scoppio del Covid-19 continuando così ad affinare le competenze lavorative e le skills personali anche in vista di un mercato sempre più esigente e flessibile.

Oltre a ciò, sempre secondo questa analisi, quasi sette italiani su dieci (il 69%) hanno maturato una nuova prospettiva rispetto al modo in cui il lavoro si adatta ai propri impegni personali, cambiando desideri e pro-

spettive sembrano più sicuri di ciò che vogliono nella loro vita privata e lavorativa.

La flessibilità derivante dall'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici ha inciso sulla visione del binomio vita privata-carriera, inaugurando una nuova prospettiva rispetto al modo in cui il lavoro si adatta ai propri impegni personali.

Per i giovani poi, pare che il Covid, abbia ampliato gli orizzonti rendendoli, in questo panorama di incertezza, ancora più propensi ai cambiamenti.

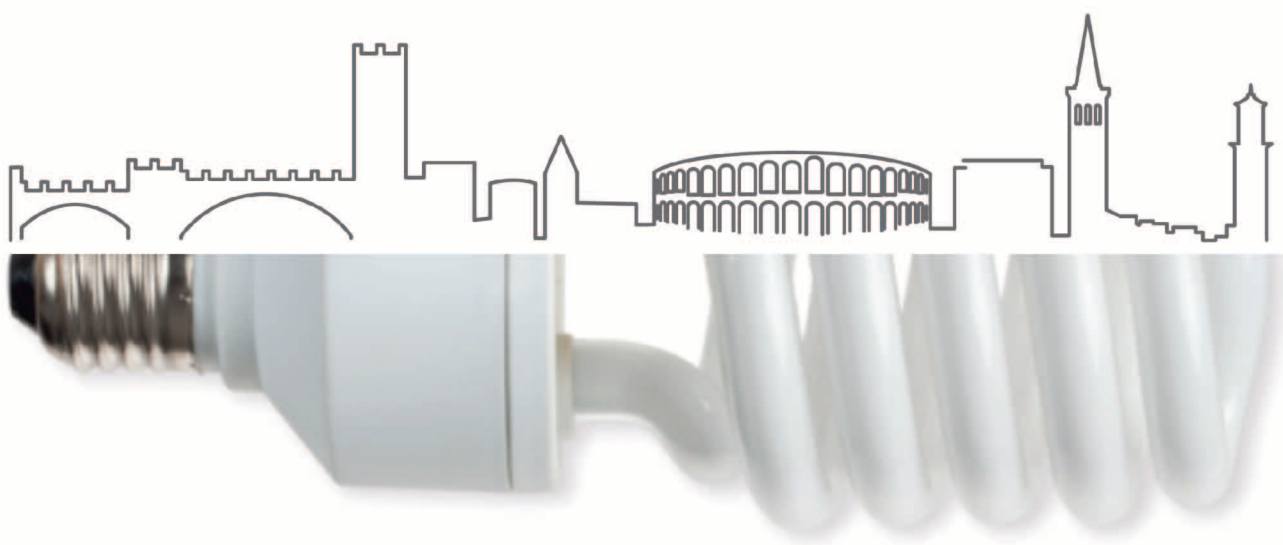
*Fondatrice, titolare e amministratrice di Cassiopea. Da oltre 30 anni e-business e life coach, si occupa di formazione e supporta le aziende nei momenti di cambiamento. Collabora con la redazione de "La Cronaca" per portare il suo punto di vista esperto nel mondo del business.

Scopri il servizio di consulenza più adatto alle tue esigenze su www.cassiopeaweb.com, o contattami direttamente scrivendo a tiziana@cassiopeaweb.com o chiamando il 347 1513537.

*Tiziana Recchia



3.200.000 kWh
di energia prodotta



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Dall'alto di un tetto, Consorzio ZAI ha guardato al futuro: dal 2010 gli edifici di Interporto Quadrante Europa sono dotati di pannelli solari che producono energia da fonte rinnovabile utilizzata al proprio interno. 71.440 mq di superficie fotovoltaica che permette di coprire il fabbisogno dell'intero comparto.



www.quadranteeuropa.it